

Proposta di soluzione della problematica relativa all'art 1 septies L 43

Premessa

La FIF in quanto associazione di categoria si pone come propositiva per una soluzione al problema creato dall'art 1 septies, ma la decisione deve essere politica;

Esistono dei vincoli legislativi a cui dobbiamo sottostare, quali:

- a) una legge approvata che impone l'equipollenza dopo apposito corso;
- b) unitamente all'approvazione della stessa sono stati approvati degli ordini del giorno (anche se lasciano il tempo che trovano) in cui si pone la condizione di attivare corsi che abbiano la stessa durata e piano di studi e lo stesso curriculum del fisioterapista;
- c) esiste una legge che ha istituito gli Ordini professionali per le professioni sanitarie non mediche, incluso quello dei fisioterapisti;
- d) c'è da tenere in considerazione il numero programmato da rispettare per l'ammissione al corso di laurea in fisioterapia;

Proposta FIF

" Consentire al laureato in scienze motorie che intende intraprendere un percorso professionale nell'ambito della fisioterapia, la possibilità di accedere con riconoscimento dei crediti formativi, al corso di laurea in fisioterapia senza passare per la selezione ed a numero limitato per anno, stabilito di concerto con D.M. MIUR e Min. Salute"

Porre il numero chiuso anche al corso di laurea in scienze motorie.

Motivazioni

Ragionevolmente si potrebbero assegnare 500 posti anno in Italia riservati ai laureati in scienze motorie, questo non creerebbe alcun problema di posti di lavoro.

Politicamente si accontenterebbe tutti, in quanto da una parte si pone l'accesso limitato, dall'altra i laureati in scienze motorie avrebbero la possibilità di aprire, seppur limitatamente, sbocchi professionali ad alcuni di loro.

Non è pensabile creare un profilo ad hoc, in quanto creerebbe ulteriore confusione e si aprirebbero le maglie con evidente disastro sul piano della programmazione.

Allo stesso modo sarebbe un errore negare tutto, in quanto un ricorso al TAR determinerebbe una situazione di stallo pericolosa e con fondate possibilità che i laureati in scienze motorie possano spuntarla: alla senatrice i numeri non contano ma a chi viene dopo potrebbero interessare.

Infine si pone l'attenzione sulla "possibilità – necessità" di rivedere la Legge 1099/71 "Tutela delle attività sportive", che se modificata aprirebbe giustamente notevoli spazi lavorativi, ed allora non sarebbero sufficienti 500 fisioterapisti in più per anno!

La DMSA si rende disponibile al confronto ed eventualmente a sottoscrivere un documento condiviso, a patto che si verifichino le seguenti condizioni:

Condizioni:

- 1) La DMSA ritiene che sia necessario rispettare una legge approvata che impone l'equipollenza dopo apposito corso su paziente;
- 2) La DMSA ritiene che ci sia l'esigenza urgente di evitare che già molti laureati in scienze motorie e/o diplomati I.S.E.F., di comprovata ed elevata qualificazione, che operano in ambito rieducativo (in aziende private) si vedano messi fuori gioco dal futuro ordine professionale del fisioterapista e quindi consentire loro con documentazione che ne attesti l'esperienza e la competenza professionale (es: certificazione di n.1/2 anni di lavoro

- subordinato o a progetto o con partita iva rilasciata da centro rieducativo con direttore sanitario) di poter acquisire l'equipollenza;
- 3) La DMSA ritiene che sia possibile definire il numero chiuso anche al corso di laurea in scienze motorie onde evitare un eccesso di neo-laureati;
 - 4) La DMSA ritiene che sia definito a priori il riconoscimento dei crediti in modo preciso, per profili formativi e professionali ben definiti, ai laureati in scienze motorie e/o diplomati ISEF che intendano accedere a fisioterapia.

Ragionevolmente si potrebbero assegnare 50 posti anno per ogni facoltà di scienze motorie in Italia, questo non creerebbe alcun problema di posti di lavoro.

Politicamente si accontenterebbero tutti, in quanto da una parte si pone l'accesso limitato, dall'altra i laureati in scienze motorie vedrebbero la possibilità di aprire, seppur limitatamente, sbocchi professionali ad alcuni di loro e mantenere tranquilli e legalmente riconosciuti quelli che stanno già lavorando in aziende private.

In ultima analisi si potrebbe inoltre creare il profilo professionale del chinesiologo e/o tecnico delle scienze motorie, negli istituendo ordini delle professioni sanitarie, visto che la legge lo consentirebbe ("L'individuazione di nuove professioni sanitarie da ricomprendere in una delle aree di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, il cui esercizio deve essere riconosciuto su tutto il territorio nazionale, avviene in sede di recepimento di direttive comunitarie ovvero per iniziativa dello Stato o delle regioni, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano sanitario nazionale o nei Piani sanitari regionali, che non trovano rispondenza in professioni già riconosciute").

Data odierna: 25/03/06

